

# LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO  
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO  
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'agenzia SCATI e presso la Tipo-Litografica e Negozio L. SCOVAZZI — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi. L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

## AI NOSTRI LETTORI

L'amministrazione del giornale raccomanda ai suoi cortesi lettori, di rimarcare il vantaggio che avrebbero sottoscrivendo l'abbonamento per un anno.

Tale abbonamento conferisce il diritto, di concorrere all'estrazione di un bellissimo premio, consistente in una grande oleografia rappresentante un paesaggio, una battaglia, od una figura, a scelta del vincitore.

Con sole 3 lire si può vincere un premio del valore di L. 5 ed avere le notizie più importanti d'Italia e del Circondario. Inviare vaglia postale all'Amministrazione della Bolle.

## CARNEVALE

Siamo di carnevale, ed è più che doveroso dedicare il nostro articolo di fondo a qualcosa di allegro, che per di più noi riteniamo, se si potesse tradurre in pratica, essenzialmente proficuo per la nostra città.

S'era già da noi tenuto parola della idea, sorta in alcuni volenterosi, della costituzione di un comitato organizzatore di pubbliche feste negli ultimi giorni di carnevale, a immagine e somiglianza di molte altre città meno importanti della nostra che, o per antica consuetudine o per vigorosa iniziativa del presente, traggono fama per esse e quattrini pei miseri negli ultimi giorni di carnevale — Senza parlare del carnevale antichissimo d'Ivrea che posa sulla tradizione, la vicina Cannelli seppe degnamente festeggiare e festeggia sempre con brio ed eleganza i giorni consecrati dal Calendario e togliere per qualche poco la musoneria pubblica e privata.

L'idea di imitarne l'esempio fu da noi nell'anno passato vivamente applaudita, ed applaudita pure da cospicui cittadini che promisero il loro appoggio morale e materiale. Senonchè non sappiamo per quale ragione, l'anno passato non se ne fece niente.

Ora sentiamo che l'idea risorge e si fa strada ed acquista proseliti. —

Noi crediamo fermissimamente che con un po' di buona volontà si potrebbe riuscire nella non difficile impresa. Un comitato volenteroso, attivo ed intelligente potrebbe nel corso dell'anno, senza soverchio affanno e con quei mezzi proficui ed efficaci che ottengono senza stancare la carità cittadina, raggranellare la somma sufficiente per promuovere quelle feste che compenserebbero ad usura le spese incontrate e potrebbero risolversi in un benessere per coloro che soffrono — porsì d'accordo colle Società locali di mutuo soccorso che possono prestare e siamo certi presterebbero validissimo aiuto — col Municipio che, specie se si tratterà di non allargare troppo i cordoncini della borsa, potrà coadiuvare efficacemente alla riuscita = prendere insomma tutti quei provvedimenti atti a tradurre in realtà una idea che, osteggiata anche dai soliti critici per sistema o pessimisti per difetto di vitalità, potrebbe riuscire con esito splendido sotto il duplice rapporto materiale e morale.

## DISCUSSIONI UTILI

Per una regione come la nostra, dove Bacco domina quasi sovrano assoluto, non può riuscire privo d'interesse tutto quanto ha tratto all'incremento del commercio del vino. Gli è perciò che non crediamo inopportuno il dire qualche cosa dell'ultima riunione tenuta a

Torino per iniziativa della Società Generale dei Viticoltori Italiani. Lo scopo prefisso era di avvisare ai mezzi più efficaci al fine di agevolare il nostro commercio di esportazione dei vini all'estero. Tema questo che è per noi della più alta importanza, perchè la questione degli sbocchi da dare al nostro vino si fa ogni dì più grave, in causa del grande sviluppo dato alla viticoltura in tutta Italia, e delle tendenze ognor più protezionistiche dei nostri buoni vicini, i Francesi, che, in omaggio ai principii di fratellanza, continuamente ci minacciano di rovinare l'attivissimo commercio di esportazione di vini che abbiamo con essi, e che nel decorso 1887 pare abbia oltrepassato la rispettabile cifra di 2,500,000 ettolitri.

Dobbiamo dunque dar lode a detta Società per essersi occupata di siffatto argomento ed aver provocato in proposito una discussione da parte di uomini competenti, che speriamo non resterà senza frutto. E' con noi allegramente tanto più perchè è una nuova prova del risveglio manifestatosi da qualche tempo nel nostro paese per tutto ciò che riguarda le nostre produzioni ed esportazioni; risveglio che è anche in parte dovuto ai commendevoli sforzi del Ministero di Agricoltura.

Non intendiamo di riassumere tutto quanto fu detto nella riunione sopra accennata, non consentendoci lo spazio e l'indole del giornale; ma noteremo fra le cose più degne di essere prese in considerazione, come enologi eminenti quali il Cerletti, il conte di Sambuy il prof. Botteri siano caduti d'accordo sulla necessità assoluta per l'Italia di avere grandi depositi di vini a tipo costante da ottenerli colle miscele dei vini delle diverse nostre plaghe, di cui ciascuno possiede speciali qualità; essendo impossibile colle infinite varietà di tipi che si hanno presentemente di poter soddisfare le esigenze dei consumatori stranieri, e quindi attuare un'esportazione a large base. E questo dovrebbe essere oramai un articolo di fede per tutti i produttori di vino, ma tuttavia non è superfluo l'insisterci, essendosi ancora ben lontani in Italia dalla realizzazione di tale idea.

Altro punto su cui pure vi fu accordo è la necessità che si costituiscano associazioni poderose e aiutate dal Governo per la confezione dei vini tipi, essendo insufficiente la industria privata. Anzi a questo proposito riferiremo una deliberazione che si adottò su proposta del prof. Iemina e che avrebbe speciale carattere di opportunità nelle attuali